

Quartieri al voto/3

Nella periferia più degradata e abbandonata dalle istituzioni la gente va alle urne con in testa il problema dell'autobus che non passa e dell'ospedale che non c'è. Lo scontro è tra il Pds e la Dc di Sbardella

A Torbellamonaca contano i fatti

I «comparti» di Torbellamonaca al voto. Nella periferia più degradata della città lo scontro è tra il Pds e la Dc di Sbardella. Un quartiere abituato a chiedere il «conto» ai politici sulle cose concrete: l'ospedale che non c'è, i trasporti pubblici al lumicino. Ma la droga, il degrado delle condizioni di vita e l'assenza di risposte in questi anni hanno seminato sfiducia. Nell'87 il Pci aveva il 38,6%, nell'89 scese al 36,2%.

CARLO FIORINI

I pannelli elettorali messi dal comune sono in buona percentuale a terra. E qualcuno si è rubato i pezzi di lamiera, magari per fare un pollaio», spiega un ragazzo in via dell'Archeologia. Ma a Torbellamonaca un fatto così non è il segno del disprezzo per la politica, è semplicemente parte del degrado in cui è abbandonato il quartiere. Trentacinquemila abitanti distribuiti in «19 comparti». In un quartiere «normale» ci sono gli isolati, i palazzi. Qui no. «Abito all'R-4, il comparto R-4. I problemi qui sono la droga, la sporcizia, anche se da un po' di tempo il servizio è migliorato - dice una donna sui 40 anni -. Ma contro la droga non si riesce a far nulla, a me capita quasi tutti i giorni di vedere un ragazzo che si buca per strada. Grazie a Dio mio figlio non c'è mai cascato, va a scuola, fa il liceo scientifico, e questa è la fortuna più grande che ho. La campagna

elettorale non l'ho seguita, non mi va di farmi incantare. Ma voto, voto e certo non per quelli che stanno al governo». È un quartiere difficile Torbellamonaca, difficile per tutti, per chi ci abita in primo luogo. Ma è anche difficile per i partiti, per chi cerca facili consensi. La gente rifiuta le etichette, appena sente che un giornale vuole raccontare qualcosa del quartiere alza la guardia. «Ci dipingono come tutti delinquenti, ma mio padre lavora e mia madre pure - dice un ragazzo che aspetta lo "058" alla fermata dell'Atac -. E se ci incattiviamo, come quando abbiamo protestato contro gli zingari, ci dicono che siamo razzisti. Ma se qui, dove già ci sono tanti problemi ci piazzano pure gli zingari è chiaro che poi di fattacci ne capitano sempre di più». Una fotografia del quartiere effettuata dal Censis nel '90 fornisce alcuni dati che danno

il senso dei problemi. Venti-due ragazzi su cento non conseguono la licenza media. Al momento dei rilevamenti erano 800 le persone con problemi con la giustizia e 200 i tossicodipendenti abituali. Inoltre la disoccupazione tra la popolazione adulta è stata quantificata nel 31% mentre il 60% dei giovani è in cerca di lavoro.

Nel quartiere da anni è attivo il Cis (Centro per l'integrazione sociale). «Sono abbastanza d'accordo con quello che dice la gente. La politica è distante dai problemi veri del quartiere - dice Massimo Cruciani, uno dei dirigenti del Cis -. Il nostro sforzo è di operare per tentare di arginare alcuni fenomeni, come quello dell'abbandono scolastico. L'11 aprile terremo un convegno proprio per mettere a punto un progetto sulla formazione scolastica che aiuti i ragazzi ad avere un sostegno».

Nella campagna elettorale i più visibili nel quartiere sono i pidissini e, anche se la scissione non è stata traumatica, Rifondazione comunista. Gli altri, soprattutto la Dc sembrano assenti a prima vista. Ma c'è un grande lavoro sotterraneo, e il nome che ricorre è quello di Sbardella. Il parroco della campagna elettorale per Sbardella, dice che bisogna ringraziarlo perché è merito suo se hanno mandato via i

nomadi - dice Enzo Mampinella del Comitato di Quartiere -. Ma la gente, a parte gli slogan lo sa come stanno le cose, quali sono i problemi. Tra i problemi c'è quello delle strutture sanitarie, in casi d'emergenza gli ospedali più vicini sono il San Giovanni e quello di Frascati. E i trasporti. La gente ha fatto molte manifestazioni a dicembre per protestare contro la modifica del percorso dello «058», unico autobus che arriva nel quartiere e che passa ogni 40 minuti, che ha provocato il completo isolamento di alcuni «comparti».

«La campagna elettorale noi l'abbiamo fatta su cose concrete, sui problemi veri, e tra la gente c'è rispetto per noi - dice Tonino Simoni, segretario del Pds di Torbellamonaca -. Ecco, ho proprio qui sotto mano i risultati delle ultime elezioni politiche. Il Pci prese il 38,6%, la Dc il 20,7%. Non ho la sfera di cristallo, ma negli ultimi tempi c'è stato un risveglio della gente». Il Pci nelle politiche dell'87 ebbe il 38,6%, alle comunali dell'89 prese il 36,2%, confermandosi primo partito. La Dc invece tra l'87 e l'89 conquistò quasi sei punti percentuali, passando dal 20,7% al 26,1%. Anche il Psi aumentò, dal 12,7% delle politiche passò al 15,2%. Fine. Le puntate precedenti sono state pubblicate l'1 e il 2 aprile.



Trasteverini seduti al caffè col candidato

«Venga a prendere un caffè da noi». A Trastevere, oltre ai porta a porta, i volantini al mercato di piazza San Cosimato, i pidissini hanno inventato una nuova formula di campagna elettorale, invitando la gente in bar e locali del quartiere per discutere con i candidati attorno ad una tazza di caffè. L'altro ieri è stata la volta di Roberta Pinto, parlamentare uscente e

candidata, che con i genitori delle scuole e i docenti che sono intervenuti all'assemblea, ha affrontato i problemi della formazione e della cultura. A Trastevere, dove il Pci ha sempre avuto i consensi più alti del centro storico, sfiorando il 30%, la scommessa è quella di raccogliere i frutti di un'attività politica e culturale che in questi ultimi anni è cresciuta, affrontando le profonde modificazioni avvenute nel quartiere. «Al degrado prodotto dall'aumento del traffico, dalle speculazioni che trasformano gli appartamenti in uffici e al caotico sviluppo ha risposto un tessuto associativo e culturale che, dopo la crisi successiva agli anni settanta, ha trovato una nuova dimensione», spiegano nella sezione del Pds indicando come conferma il successo di pubblico di un modo di far politica che, dal tradizionale comizio in piazza è passato alle discussioni seduti intorno ai tavolini del bar.

Scomparse dosi di stupefacenti a Farmacologia

Furti di morfina alla Sapienza Arrestato tecnico di laboratorio

Arrestato un tecnico di laboratorio dell'Università «La Sapienza». Quaranta giorni fa aveva rubato dalla cassaforte dell'Istituto di farmacologia, dove lavorava, 14 grammi di morfina e 19 grammi di metadone. Due giorni fa la «visita» dei poliziotti dell'Ateneo nella sua casa di Acilia: sequestrati 3 grammi di morfina pura al novanta per cento, buona per preparare 100 dosi di droga.

Ruba dalla cassaforte dell'Istituto di farmacologia dell'Università «La Sapienza» 14 grammi di morfina, 19 grammi di metadone e del denaro in contanti. Poi, chiede ad un biologo analista se può esaminare la polvere bianca.

L'artefice del furto è un tecnico di laboratorio dello stesso Ateneo, Fabio Gamberini, 28 anni. L'uomo è stato arrestato due giorni fa. Nella sua casa di Acilia, in via Morelli 40, gli agenti del commissariato universitario hanno trovato 3 grammi di

morfina pura al 90 per cento. La denuncia del furto porta la data del 22 febbraio scorso. A lanciare l'allarme era stato il direttore dell'Istituto di farmacologia, che si trova all'interno della città universitaria.

Il tecnico di laboratorio aveva agito indisturbato, approfittando dell'assenza temporanea del responsabile d'Istituto dalla stanza. E il infatti che si trova la cassaforte di farmacologia.

Fabio Gamberini non si è accontentato della polvere bianca. Ha voluto sapere con precisione quante dosi si potevano ricavare con quei 14 grammi di morfina che aveva rubato. «Ho trovato questa pol-

vere negli spogliatoi - aveva detto ad un biologo analista dell'Ateneo. Può esaminarla?». Ma la storiella raccontata dal tecnico di laboratorio non ha convinto gli investigatori.

Quaranta giorni di indagini. Poi, due giorni fa gli agenti del commissariato universitario hanno fatto irruzione nell'appartamento di Gamberini. In casa del tecnico di laboratorio i poliziotti hanno trovato tre grammi di morfina pura al novanta per cento. «Con quella polvere si possono ricavare cento dosi hanno spiegato gli agenti. Così, Fabio Gamberini è stato portato in una cella di Regina Coeli per detenzione illegale di sostanze stupefacenti.

Il ragazzo è drogato da 5 anni

Rapinò sua madre Condannato a due anni

Voleva levare dalla sala lo stereo di famiglia e venderlo per comprarsi la droga, ma la madre si oppose. Nella furia della lite, è riuscito a strapparle dal dito un anello ed è scappato via, a venderlo. Denunciato dalla sorella Stefania, Fabio Petrucci è stato arrestato lo scorso 29 febbraio dai carabinieri di Capena, il paese a trenta chilometri da Roma dove vive con la famiglia. Ieri mattina, la madre Mafalda Mancinetti e la sorella Stefania hanno confermato le loro accuse in aula ed i giudici della seconda sezione penale del tribunale di Roma lo hanno condannato a due anni di carcere.

Madre e figlia hanno parlato a lungo, raccontando cinque lunghi anni di calvario familiare. Fabio probabilmente aveva conosciuto l'eroina anche prima, ma a 17 anni ha cominciato ad averne bisogno davvero. Sono iniziate le richieste di soldi sempre più pressanti e frequenti. Poi, è arrivata la «fase» dei furti in casa. Sia di soldi che di oggetti di valore. Macchine fotografiche, argenti, ogni genere di cose facilmente smerciabili sul mercato della piccola ricettazione. Ed in maniera sempre meno nascosta, tra piante e liti a non finire con la madre e con la sorella.

Poi, l'episodio che ha portato Fabio in carcere. Era domenica scorsa. E il ragazzo voleva drogarsi, come tutti i giorni. La madre l'ha sorpreso sulla porta di casa con lo stereo in mano. L'ha bloccato. Ma lui, pur costretto a lasciare il giradischi, ha approfittato della lite per afferrare le mani della madre e strapparle dal dito l'anello. È fuggito con quello, mentre la sorella Stefania, esasperata, ha lasciato in casa la madre in lacrime e si è precipitata dai carabinieri. Dopo cinque anni, aveva deciso che era il momento di fermare suo fratello. Ed in aula, le due donne non hanno fatto marcia indietro.

Vogliono governare per altri quarant'anni. Dimmi che non ci credi.



OGGI 3 APRILE ORE 14,30
Corteo dei giovani per il voto al PDS

Da piazza S. Maria Maggiore a piazza S. Giovanni
comizio di Achille OCCHETTO
Sinistra Giovane

VENERDI 3 APRILE ORE 16
ROMA PIAZZA S.GIOVANNI



Achille Occhetto

MANIFESTAZIONE SPETTACOLO CON

AVITABILE • BANCO • CARENA • CONIDI DE SIO • ROSSO • TUCKIENA • TURCI